

## ► FOLLIE SOTTO L'ALBERO

# Toh, ora diventano gender pure i giocattoli

Bambole e trenini produrrebbero discriminazioni in età adulta. Perciò i grandi magazzini esteri propongono i balocchi «neutri»  
Ma non esistono ricerche scientifiche che confermino questa demenziale teoria. Morale? Regalate ai bambini ciò che desiderano

di **GIULIANO GUZZO**



■ Rieccolo. Il Natale si avvicina e torna il tormentone politicamente corretto secondo cui i genitori farebbero bene a evitare di regalare ai figli giocattoli sessualmente tipizzati. Questo perché – assicurando gli esperti dell'educazione di genere – donare bambole alle bambine e camioncini o gru ai bambini concorrerebbe a perpetuare discriminazioni lavorative, con l'uomo al lavoro e la donna casalinga o confinata in settori professionali inferiori. Significativo, in questo senso, l'allarme lanciato nei giorni scorsi dall'Institution for engineering and technology (Iet), che con una ricerca ha messo in luce come i maschi, rispetto alle femmine, abbiano il triplo di possibilità di vedersi regalare giocattoli richiamanti ambiti meccanici o ingegneristici, cosa che appunto determinerebbe pesanti squilibri professionali.

Del resto, se colossi come Magasin U in Francia, la svedese Toy Top e la londinese Harrods – solo per fare alcuni nomi – già anni si sono «genderizzati» arrivando a produrre anche giocattoli appositamente neutri, è pro-

*In tutte le culture maschi e femmine scelgono oggetti diversi per divertirsi*



**VADE RETRO BAMBOLA C'** è chi dice che le bambole regalate alle bimbe sono responsabili di scompensi

prio per questo, e cioè per evitare la continua diffusione tra i piccoli di bambole e camioncini, associata come si diceva al perdurare di odiose discriminazioni nella vita adulta. Ora, dinanzi ad un simile, titanico sforzo e soprattutto davanti ad un così feroce accanimento contro i giocattoli sessualmente tipizzati, viene naturale porsi una domanda: ma esattamente che male fanno o hanno fatto, ai bambini e alla società, i giocattoli maschili e femminili? La risposta è semplice: nessuno. Lo riconoscono gli stessi studiosi

scettici rispetto all'idea che sussistano differenze comportamentali innate tra maschi e femmine.

Degne di nota, a questo proposito, le parole della psicologa Cordelia Fine, la quale ha ammesso: «È vero finora non esistono ricerche che riconducano il mercato dei giocattoli e dei libri di genere alla successiva discriminazione occupazionale o alla condivisione delle faccende domestiche» (*Internazionale*, 1 maggio 2014).

Non solo: esistono persino dati che portano a pensare che come i giocattoli ses-

sualmente tipizzati possano addirittura contrastare le disparità tra i sessi. Negli Stati Uniti, per esempio, i giocattoli e le pubblicità per bambini sessualmente neutre, dopo un'inversione di tendenza negli anni Settanta – nel 1975 meno del 2% dei giocattoli risultava esplicitamente destinato a maschi o femmine, di quelli presenti nel Sears, celebre catalogo di vendite per corrispondenza – a partire dai primi anni Ottanta si sono drasticamente ridotti; eppure i progressi nella parità fra i sessi sono stati consistenti

fino agli anni Novanta. Il fatto che bambole e camioncini non debbano impensierire più di tanto è dimostrato inoltre dal caso del nostro Paese, dove dal 1995 al 2007 il tasso di occupazione delle donne è migliorato di oltre 9 punti percentuali eppure non solo, nel frattempo, i giocattoli maschili e femminili non sono scomparsi, ma sono sempre più desiderati dai bambini tra i 3 e i 5 anni: confrontando i dati del 1998 con quelli del 2011 si vede infatti come la percentuale delle preferenze maschili per automobili e trenini, in

Italia, sia aumentata di 9 punti, quella delle preferenze femminili per le bambole di oltre 10.

Basterebbero questi riscontri, a ben vedere, a liquidare come infondata e ridicola la crociata contro i giocattoli «sessisti»; eppure la letteratura scientifica ne offre altri a favore non solo dell'innocuità di bambole e camioncini, ma anche del fatto che le preferenze maschili e femminili al riguardo possano, in qualche misura, essere naturali.

Se infatti la preferenza delle bambine per le bambole fosse esito di condizionamenti o tradizioni culturali, non si

bambola rosa ed un piccolo camion blu, ha riscontrato come le femmine, rispetto ai maschietti, si mostrassero più interessate alla bambola che al camioncino. Il tutto, lo si ripete, a neppure un anno di età.

La stessa Barbie, del resto, bambola celebre e criticatissima perché ritenuta emblema della donna stereotipata in quanto contenta dei propri ruoli e felice di viverli benché anacronistici, non sarebbe mai nata se Ruth Handler (1916-2002), la sua ideatrice, non avesse prima osservato la figlia giocare assegnando liberamente, senza che alcuno l'avesse co-

### BESTSELLERS

#### MONOPOLI

Ideato nel 1935 questo gioco da tavoli è venduto in 103 Paesi e tradotto in 37 lingue e si rinnova ogni anno con nuove versioni.

#### BARBIE

La Barbie più venduta nella storia è la Totally Hair Barbie: aveva capelli lunghi fino ai piedi e risale al 1992. La prima invece debuttò nel 1959.

#### MINECRAFT

Dopo Tetris è il videogame più venduto di sempre nel mondo: ha superato i 100 milioni di copie, con tantissime versioni.



**ACCUSA** Trenini pericolosi?

*Anche Barbie è stata per anni criticata perché emblema di uno stereotipo*

stretta a farlo, ruoli adulti alle proprie bambole.

Prima di scegliere altri anatemati contro bambole e camioncini, sarebbe quindi forse il caso di porsi qualche domanda e, soprattutto, di chiedersi se non sia il caso, almeno durante il Natale, di mettere da parte assurde teorie ideologiche lasciando liberi i bambini di scegliersi i giocattoli che preferiscono. Senza preoccuparsi troppo dato che Babbo Natale, fino a prova contraria, il suo mestiere lo sa fare benissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONSIGLI PREZIOSI

# Nel mondo sono state estratte finora 180.000 tonnellate d'oro

di **FERRUCCIO INVERNIZZI**



■ Cari lettori, oggi inizierò a raccontarvi di uno dei metalli più preziosi, del suo valore, di come e quanto ne viene estratto e di come funziona il mercato, le quotazioni e i vari metodi d'investimento: l'oro. Come potete notare gli argomenti da trattare sono moltissimi e necessitano di un approfondimento che non si può esaurire in un solo articolo. Pertanto affronteremo un argomento per ogni nostro appuntamento, facendo un lungo viaggio attraverso il misterioso e affascinante mondo dell'oro. Iniziamo dal nome: oro deriva dal latino *aurum*, ha rappresentato il simbolo di ricchezza, potere, forte solidità è associato al sole, sia per il suo colore sia per il fatto che come il sole è uno degli elementi tra i più importanti presenti in natura.

Ora osserviamo alcuni dati tecnici: è il 79° elemento della tavola periodica degli elementi, il suo peso specifico 19,37 (pesa 19,37 volte l'acqua). Ad esempio lo spazio di 1 litro d'acqua pesa 1 chilogrammo, se fosse riempito d'oro peserebbe 19,37 chili. La sua temperatura di fusione è di 1.064,8 gradi, un'altra caratteristica peculiare: è praticamente indistruttibile, non si ossida, non si deteriora in alcun modo (sono stati ritrovati nel terreno monili d'oro perfettamente conservati risalenti a oltre 5.000 anni fa).

Ma quanto oro è stato estratto dall'inizio dell'umanità ad oggi? Quanto ne rimane da estrarre? Ebbene, l'oro estratto ammonta approssimativamente a 180.000 tonnellate. Per darvi un'idea, corrisponde ad un cubo di 21 metri di lato (come un palazzo di 6 piani) e da estrarre rimangono circa 25.000 tonnellate (aggiungete un altro piano ai 6 precedenti).

Ogni anno se ne estraggono circa 2500 tonnellate, quindi con questi ritmi, se non si trovano altri giacimenti o non si migliorano le tecniche di estrazione, tra 10 anni la produzione di oro potrebbe terminare. In effetti non è proprio così, quando si indica la quantità di oro ancora estraibile ci si riferisce a quello che è conveniente estrarre alle attuali quotazioni del metallo che oggi si aggira circa a 35 euro al grammo (attualmente il costo

di estrazione varia a seconda delle miniere è di circa 28/30 euro al grammo). La prossima settimana parleremo delle previsioni sull'andamento del prezzo dell'oro nei prossimi anni e per oggi ci fermiamo qui, con una «pillola», un famoso detto ebraico: «Il prezzo di un grammo d'oro equivale al costo di un buon pasto» e se ci pensate è vero. Se volete altre informazioni scrivete.

consigli@preziosi@laventa.info

\*Presidente del Banco metalli Pronto gold e della Fondazione gemmologica italiana, membro della Borsa diamanti e perito della Camera di commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA